

TERRAFERMA

Regia: Emanuele Crialese - **Sceneggiatura:** E. Crialese, Vittorio Moroni - **Fotografia:** Fabio Cianchetti - **Musica:** Franco Piersanti - **Interpreti:** Donatella Finocchiaro, Beppe Fiorello, Mimmo Cuticchio, Martina Codecasa, Filippo Pucillo, Tiziana Lodato, Claudio Santamaria, Timnit T., Filippo Scarafia, Pierpaolo Spollon, Rubel Tsegay Abraha - Italia/Francia 2011, 88', 01 Distribution.

La vita di una famiglia isolana viene sconvolta dall'arrivo di un barcone di clandestini. Ernesto, 70 anni, salva alcuni uomini in mezzo al mare e violando le leggi sull'immigrazione nasconde in casa della nuora una donna incinta e il suo bambino...

Terraferma è un film su una partenza ma anche su un ritorno, quello di Emanuele Crialese nella "sua" Lampedusa, quasi dieci anni dopo le riprese di *Respiro*. La roccia assolata dall'anima selvaggia, che qui si fa luogo quasi mitico di agognati approdi, è, semplicemente, l'Isola: un porto di speranza in cui arrivare, fuggendo dall'inferno e da dove partire per cercare un futuro nuovo. Tutt'intorno acqua, profonda e azzurra, ma anche baratro nero dove si può precipitare. Crialese lavora sugli opposti e sembra riconciliare i contrasti con un sapiente gioco speculare dei contrari: Giulietta e Sara, Ernesto e Nino, Filippo e Maura. C'è chi vuole lasciare e chi non vorrebbe mai muoversi e in questi desideri agli antipodi alberga un ardente desiderio di vita. In una dimensione che sembra, nel contempo, immaginaria e reale, si muovono personaggi di autentica forza umana che Crialese tratteggia con ampie pennellate di verità. Il dolore e il bisogno, ma anche la tenacia e l'amore, si esprimono attraverso i suoni del dialetto e le sfumature degli accenti, mentre la lingua dello "straniero" si pronuncia negli sguardi più eloquenti delle parole. (...) Crialese si muove in un terreno insidioso e, mettendo in campo argomenti di scottante attualità, riesce sapientemente ad evitare le trappole del mero buonismo e del manifesto solidale. La dimensione quasi atemporale del film colloca la storia in un "realismo fiabesco" che si fa racconto universale di possibile riconciliazione degli opposti e di emotiva comunanza d'intenti. (...) *Terraferma* risulta un'opera convincente e matura; uno sguardo ampio, lucido e partecipe su una realtà che ci appartiene, da qualsiasi "isola" essa provenga. (Eleonora Saracino, www.cultframe.com)

In "*Nuovomondo*" era un transatlantico, eravamo all'inizio del ventesimo secolo e gli immigrati erano italiani. In "*Terraferma*" si viaggia in gommone, i passeggeri hanno i volti scuri dell'Africa e parliamo di oggi e domani, di viaggi della speranza che continuano senza interruzioni possibili né oggi né in un prossimo futuro. Emanuele Crialese unisce due dei temi principali delle sue passate pellicole ("*Respiro*" e, per l'appunto, "*Nuovomondo*"), la vita su un'isola vista da un isolano e l'emigrazione, per firmare uno splendido film fatto di acqua, sabbia, solidarietà e incertezze nel futuro. (...) La poesia per immagini di Crialese commuove e diverte, racconta la storia di un adolescente e racconta la storia di tutti noi, anche di chi vive in città. Anche lui, quando accende il televisore e gli viene mostrato l'ennesimo sbarco, affronta i filmati con una propria opinione, di condanna o di comprensione che sia. Non ha potere diretto sull'evento, non può decidere se respingerli o accoglierli, ma sa bene che prima o poi incontrerà quegli stessi stranieri, quelle storie saranno proprio lì accanto a lui. Se si sentiranno o meno nuovi italiani, dipenderà prima di tutto dal modo in cui li guarderà negli occhi. (Andrea D'Addio, www.film.it)